

francescomeloni

cils

per un'immaginazione del reale,
tra gusto e lavoro

progetto

CILS è una parola che proviene dal francese e significa “ciglia”.

Dalle ciglia delle papille gustative, alle ciglia dello sguardo, nasce il progetto CILS: un racconto immaginifico, che vede due operai nel loro momento di pausa - all'interno di un cantiere - mentre assaporano delle caramelle. Da quel momento, la gustosità attiva tutta una serie di processi sinestesici - avviati prima dal vedere e percepiti poi attraverso il gusto dolce - stimolando una dialogica che consente agli operai di proiettarsi in altri mondi possibili e impossibili. Come veri attori essi cambiano repentinamente struttura e forma di dialogo. Guidati dall'ironia e dai desideri personali, sognano di guardare la città dall'alto dei grattacieli di cui sono proprietari; sognano di possedere delle isole nel Pacifico. Gioiscono su quanto sia stato facile arrivare alla vetta, visto che la loro scalata è avvenuta grazie all'apertura di un e-commerce di lecca lecca; ma la facilità di questo processo produttivo, blocca la loro

immaginazione non consentendogli di fantasticare oltre. Proprio l'ironia degli opposti li riporta a ragionare sul percorso che li ha fatti diventare operai, alle loro origini, ai racconti sulla scuola, ai primi amori e ai primi furtarelli di caramelle. In questo modo la bellezza della vita vera supera l'idea di una chimera, le risate sembrano inarrestabili, ma purtroppo l'ora di pausa è terminata, il capo richiama tutti all'ordine e i due, coprendosi la bocca per nascondere il sorriso, ritornano al lavoro.

La serie CILS rievoca le proiezioni oniriche dei due protagonisti, basandosi su l'idea del cantiere classico. Qui l'opera (il Block) è casa: un'opera in cui ci si può scaldare, appoggiare, camminare e mangiare, vivere. Una scenografia specifica che, grazie alla metafora sul lavoro ha consentito di costruire mondi e universi particolareggiati, che tramite una crono-storia della vita operaia hanno aperto interstizi interessanti guidandoci verso un'analisi del lavoro precisa su coloro che vivono il cantiere.

In questo modo le opere diventano spazio vitale, partendo da

blocchi di polistirolo riciclati, lo studio/laboratorio è diventato il luogo perfetto del bricoleur, un luogo sperimentale in cui si assemblano elementi eterogenei. Infatti nei vari Blocks si passa dall'uso delle piastrelle come ambiente neutro, alla serigrafia come rievocazione ambiente esterno, al legno come rasatura sul cemento, all'uso delle lastre di bugnata trasformato in ornamento superficiale, per poi passare all'utilizzo del tessuto acrilico che si ipostatizza in arredo avvolgente, in animale, in organo vivente.

Come ultimo dettaglio si è voluto mascherare il tondino di ferro (lasciando la curvatura del cantiere), elemento strutturale del cemento armato in bastoncini di zucchero, rispettando la colorazione originale, come metafora dell'immaginazione operaia.

[A seguire una selezione delle opere relative al progetto.](#)

project

CILS is a word that comes from French and means “eyelash hairs”.

The CILS project was inspired and began from the tiny hairs of our taste buds to the eyelashes forming part of a look or gaze. It is an imagined story, in which two workers are having a break in a construction site and are savoring some sweets. From that moment on, taste activates a whole series of synesthetic connections - firstly initiated by seeing and then perceived through a sweet taste - which inspire a dialogue that enables the workers to project themselves into other possible and impossible worlds. Like real actors they suddenly change the structure and form of dialogue. Guided by irony and personal desires, they dream of looking at the city from the top of the skyscrapers they own; they dream of owning islands in the Pacific. They rejoice in how easy it was to get to the top, since their climb took place thanks to the opening of a lollipop

e-commerce business; but the ease of this production process stifles their imagination, thus not allowing them to fantasize any further.

It is the irony of opposites that takes them back in time to think about the path that made them become workers, to their origins, to the stories they recall about their school days, their first loves and the first time they stole some sweets. This is how the beauty of real life surpasses the idea of a chimera; laughter seems unstoppable, but unfortunately their break time comes to an end; the boss calls them to order and the two cover their mouths to hide their smiles and return to work.

The CILS series evokes the dreamlike imaginings of the two protagonists, based on the idea of a typical construction site. Here, the work (the Block) is home: work where one can warm up, rest, walk, eat and live. A specific scenography which, thanks to the metaphor of work, has made it possible to build detailed worlds and universes which, through a chronological history of working life have opened up interesting spirals, guiding us

towards an accurate analysis of the work of those who live on the construction site.

The works thus become a living space, starting from recycled polystyrene blocks, the studio/laboratory has become the perfect place for the bricoleur, an experimental place where heterogeneous elements are assembled. In fact, in the various Blocks we move from the use of tiles as a neutral environment, to screen printing as a reminder of the external environment, to wood as a smoothing over of concrete, to the use of ashlar slabs transformed into surface ornamentation, to then move on to the use of acrylic fabric which is hypostasized into furniture that takes on the form of an animal, a living organ.

Finally, we wanted to disguise the iron rod (leaving the curvature of the construction site), a structural element of the reinforced concrete in sugar sticks, respecting the original colouring, as a metaphor of working class imagination.

[Here below are some of the works selected for the project.](#)



Block C #A

Mixed Media, 2023

30 x 55 X 8,5 cm

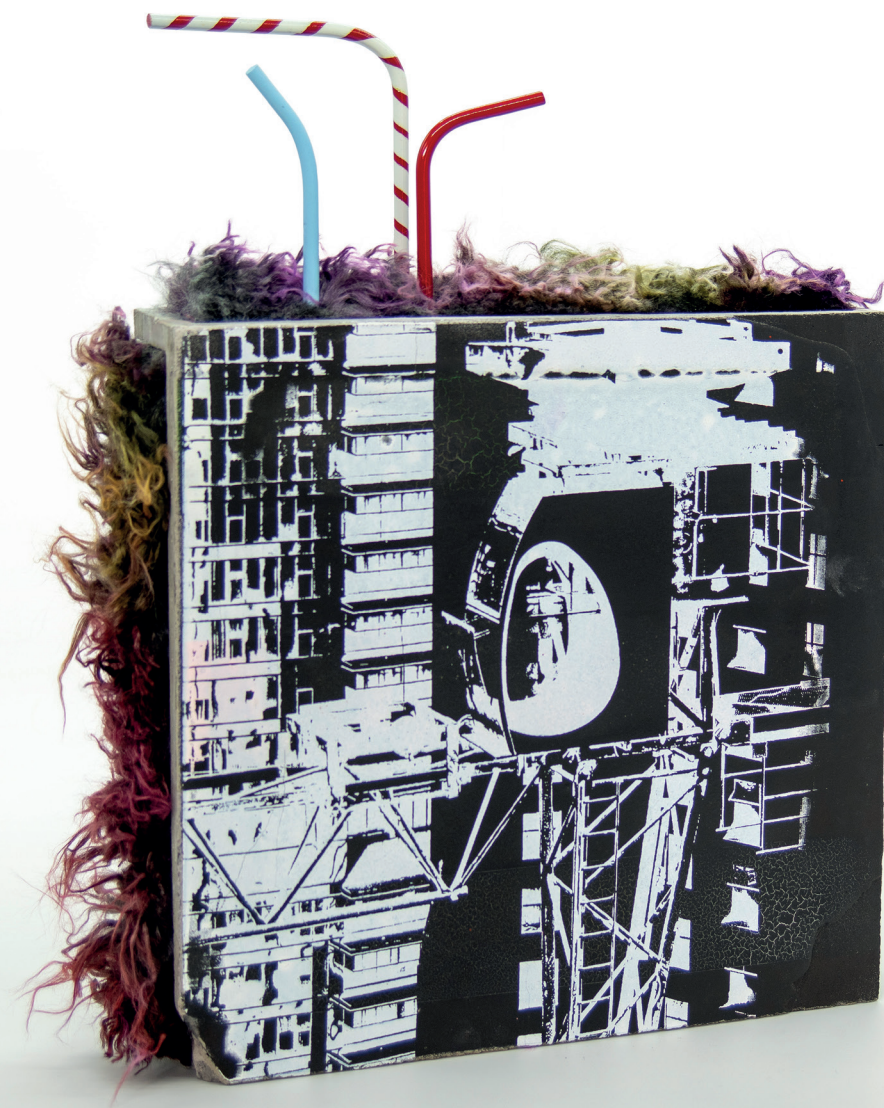




Block C #C

Mixed Media, 2023
30 x 42 x 7,5 cm





Block C #E

Mixed Media, 2023

30 x 50 x 7,5 cm



Block C #G

Mixed Media, 2023

50 x 30 x 8,5 cm



Block C #I

Mixed Media, 2023
30 x 35 x 30 cm

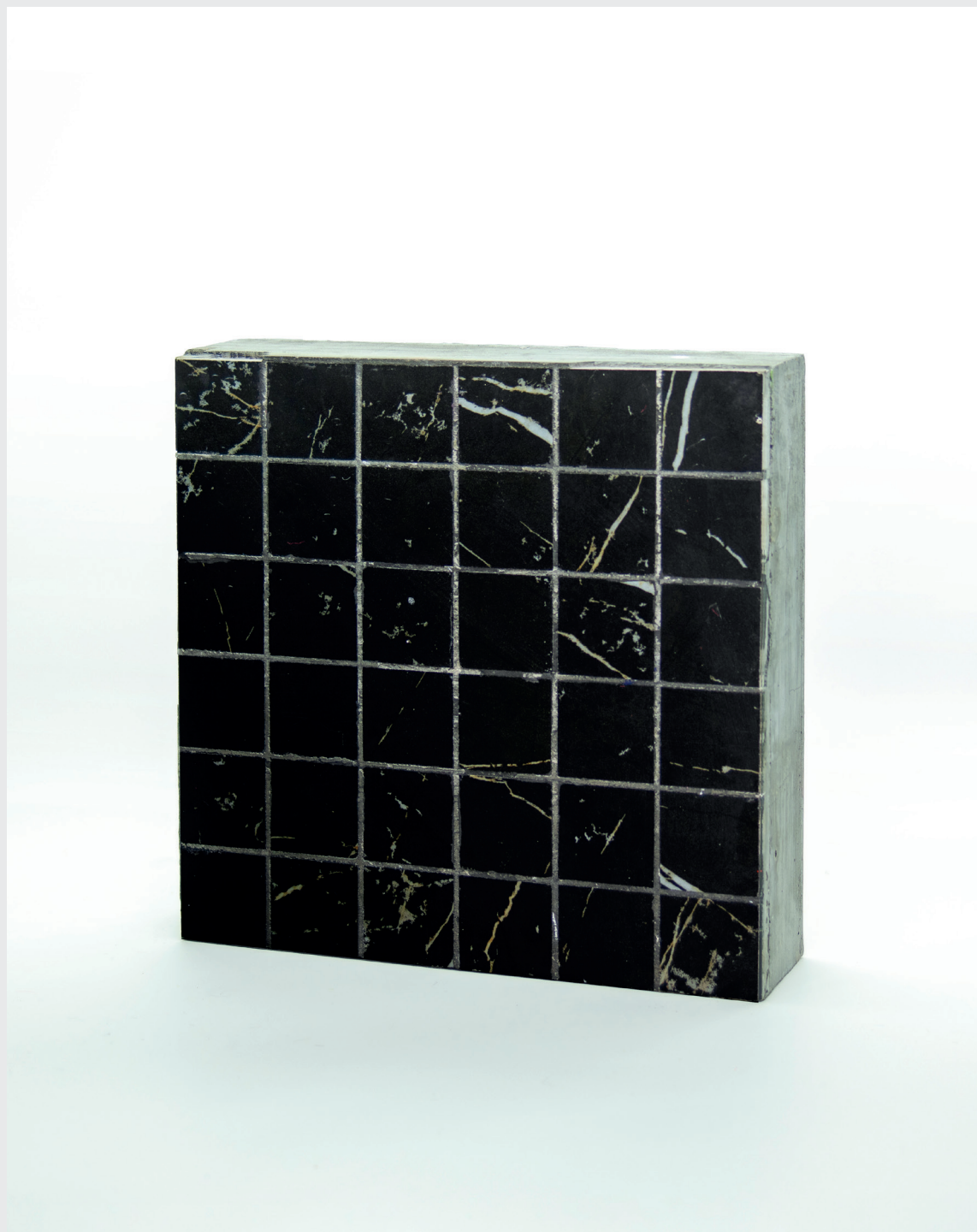




Block C #K

Mixed Media, 2023

30 x 30 x 7 cm



Block C #L

Mixed Media, 2023

30 x 42 x 7,5 cm





Block C #M

Mixed Media, 2023

35 x 45 x 9 cm



Block C #P

Mixed Media, 2023

35 x 42 x 7,5 cm





Block C #U

Mixed Media, 2023

30 x 42 x 9 cm



francescomeloni

francescomeloni.studio
info@francescomeloni.studio
+39 3333025583
instagram: franc_meloni

progetto grafico laura affinito